

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Le Citta' Giardino degli Anni Venti: Bruxelles

di Caterina Franchini

Relatore : Micaela Viglino Davico

Correlatore : Francesco Ognibene

Nella tesi dal titolo "Le città-giardino in Belgio negli anni Venti: Bruxelles", abbiamo scelto di non privilegiare un ambito particolare di indagine nell'intento di offrire una visione globale della vicenda storica che vide la concentrazione culturale e sperimentale di buona parte degli architetti belgi sul modello di organizzazione sociale e territoriale del quartiere-giardino.

L'individuazione di un "movimento delle città-giardino" belghe non può non prescindere dalle dinamiche della genesi formale che si relazionano con le congiunture storiche, poiché proprio solo attraverso lo studio della complessità e della molteplicità del loro interrelarsi si arrivano ad interpretare le varietà espressive che lo connotano.

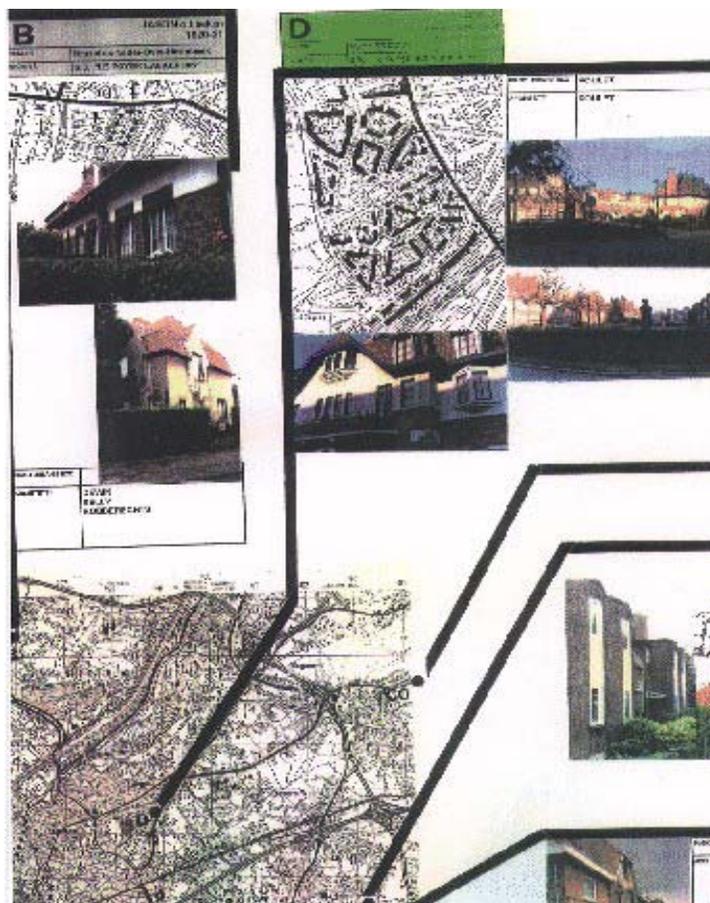
I limiti temporali sono precisamente definiti dal decreto reale del 23 aprile 1920, che rende operativa la "Société Nationale des Logements et Habitations à Bon Marché" (S.N.L.H.B.M.) organo coordinatore delle società locali di costruzione dei quartieri-giardino, e dal terzo C.I.A.M. di Bruxelles del 1930, con il quale si decreta la fine del modello della "cité-jardin" e si promuove quello della "ville en hauteur", escludendo la corrente "culturalista" del movimento moderno belga per esaltare quella "tecnicista". Il testo si articola in tre parti e rimanda il panorama iconografico al volume degli allegati. Quest'ultimo raccoglie, sotto forma di schede descrittive, la documentazione riguardante i ventisei quartieri-giardino degli anni Venti individuati a Bruxelles e ne include la bibliografia specifica.



Il quartiere-giardino, contestualizzato nell'opera di ricostruzione post-bellica, nell'ambito delle politiche dell'abitazione sociale e nel contesto delle teorie di pianificazione a scala urbana e regionale, ci ha consentito di interpretare tra "culturalismo" e "tecnicismo" le dinamiche del movimento moderno.

A fianco ad edifici emblematici del movimento moderno o ad altri monumentali tipici dell'accademismo, ci sembra che la produzione del costruito tra le due guerre emerga da un'altra "scuola": quella dell'abitazione sociale. Ed è all'interno di questa realtà che abbiamo esaminato i quartieri-giardino di Bruxelles; forse è il pragmatismo di queste architetture, o meglio di questi insiemi, a giustificare la mancanza di una tipologia architettonica univoca. Le architetture sono composite nella loro immagine e nella loro realtà e gli insiemi e gli edifici che emergono come i più rappresentativi di questo "movimento" devono essere letti ricordando le direttive della S.N.H.L.B.M., le preferenze dei sindaci dei comuni in cui si situano, il lessico proprio a ciascun progettista e le esigenze estetiche e funzionali dell'utenza.

Poiché non si tratta qui di città-giardino indipendenti dalla città-madre, su modello inglese, ma di quartieri-giardino che orientano l'espansione del nucleo urbano storico, essi sono stati considerati rispetto a quest'ultimo. Abbiamo cercato di individuare una dinamica teorica globale soggiacente alla dislocazione dei ventisei quartieri-giardino e finalizzata ad orientare l'espansione urbana, interpretando la visione socio-biologica della città teorizzata dall'urbanista e paesaggista Louis Van der Swaelmen.



Il caso studio é stato affrontato in quanto applicazione pragmatica di una teoria, "manifesto costruito" del modernismo belga e punto di osservazione privilegiato per evidenziare la coesione di un movimento che concilia divergenze ideologiche, dottrinali ed estetiche.

Assumendo come principale chiave interpretativa la concezione di architettura come produzione sociale ci allineiamo alla tendenza storiografica recente che propone una visione non univoca del movimento moderno, in alternativa alla storiografia consolidata che invece predilige l'eloquenza del dibattito teorico.

Le pubblicazioni consultate affrontano, completamente o in parte, i singoli aspetti legati allo sviluppo dei quartieri-giardino di Bruxelles, mentre il carattere peculiare dell'analisi condotta nella tesi é quello di considerare l'insieme dei "quartieri-giardino" quale "manifesto costruito" del modernismo belga.

"La rivoluzione architettonica non é solamente privilegio di qualche grande artista audace..., essa é preparata nel pensiero tenace e nello sforzo ostinato di artisti e costruttori meno conosciuti o già dimenticati".

P.L. Flouquet.

Per ulteriori informazioni, e-mail: katfran@libero.it